

PERRA, Emiliano. 'Il dibattito pubblico italiano sul comportamento del Vaticano durante la Shoah: la ricezione presso la stampa de *Il Vicario*, RAPPRESAGLIA, e AMEN.'. *Memoria collettiva e memoria privata: il ricordo della Shoah come politica sociale*, a cura di Stefania Lucamante, Monica Jansen, Raniero Speelman & Silvia Gaiga. ITALIANISTICA ULTRAIECTINA 3. Utrecht: Igitur Utrecht Publishing & Archiving Services, 2008. ISBN 9789067010245.

RIASSUNTO

In Italia, i dibattiti riguardanti il Vaticano assumono automaticamente rilevanza nazionale. Il comportamento della Chiesa cattolica durante la Shoah non fa eccezione. Attraverso l'analisi della ricezione presso la stampa di tre prodotti culturali quali l'opera teatrale di Rolf Hochhuth *Il Vicario* (1963) e i film RAPPRESAGLIA (George Pan Cosmatos, 1973) e AMEN. (Costa-Gavras, 2002), questo intervento affronta alcuni temi emersi nel dibattito italiano del dopoguerra sull'argomento dei 'silenzi di Pio XII', evidenziandone le discontinuità e le continuità. Tra le prime risalta il fatto che le accuse mosse al Pontefice mutarono con il passare degli anni. Negli anni Sessanta e Settanta il tema al centro dei dibattiti era costituito dall'anticomunismo di Pacelli, e le accuse vertevano non tanto sull'influenza dei pregiudizi antisemiti all'interno della Chiesa, quanto la sua supposta alleanza con il nazismo in funzione antisovietica. Al contrario, all'uscita di AMEN., il tema dell'anticomunismo rimase sullo sfondo, soppiantato dalle discussioni sul comportamento tenuto dal Pontefice durante la Shoah e sui pregiudizi antisemiti in seno alla Chiesa. Mentre le critiche rivolte a Pacelli furono segnate da un forte elemento di discontinuità, la risposta del cattolicesimo istituzionale fu invece segnata da una forte continuità, incentrata sulla difesa a tutto campo di Pio XII, e sul netto rifiuto delle tesi secondo le quali il pregiudizio cattolico contro gli ebrei avrebbe facilitato la persecuzione degli ebrei da parte dei nazisti. La polarizzazione delle posizioni che emerge dall'analisi di questo dibattito, unita alla sua banalizzazione mediatica, legittima l'affiorare di dubbi sulla sua utilità nel favorire una migliore comprensione storica di questo specifico aspetto della Shoah da parte dell'opinione pubblica.

PAROLE CHIAVE

Pio XII; Shoah; dibattito pubblico; ricezione; rappresentazioni

© Gli autori

Gli atti del convegno *Memoria collettiva e memoria privata: il ricordo della Shoah come politica sociale* (Roma, 6-7 giugno 2007) sono il volume 3 della collana ITALIANISTICA ULTRAIECTINA. STUDIES IN ITALIAN LANGUAGE AND CULTURE, pubblicata da Igitur, Utrecht Publishing & Archiving Services, ISSN 1874-9577. (<http://www.italianisticaultraiectina.org>).

IL DIBATTITO PUBBLICO ITALIANO SUL COMPORTAMENTO DEL
VATICANO DURANTE LA SHOAH
LA RICEZIONE PRESSO LA STAMPA DE *IL VICARIO*, *RAPPRESAGLIA*, E *AMEN*.

Emiliano Perra
University of Bristol

Il comportamento della Chiesa cattolica durante la *Shoah* è un tema al centro di ampi dibattiti internazionali, e di una ricca e articolata produzione storiografica.¹ In queste pagine intendo tracciare alcune tendenze nel dibattito pubblico in Italia su questi temi dal dopoguerra a oggi, attraverso l'analisi delle discussioni sulla stampa suscitate da tre prodotti culturali: l'opera teatrale di Rolf Hochhuth, *Il Vicario* (*Der Stellvertreter*, 1963), e i due film *RAPPRESAGLIA* (George Pan Cosmatos, 1973) e *AMEN*. (Costa-Gavras, 2002). La scelta di focalizzare l'attenzione non tanto sull'analisi testuale di queste opere, quanto piuttosto sulla loro ricezione immediata presso la stampa, nasce dall'intenzione di ricostruire quali significati questa veicolava al pubblico al momento della loro uscita. Come è noto, le rappresentazioni non sono dei prodotti culturali circolanti in un vuoto, ma la loro interpretazione è un fenomeno complesso che coinvolge pratiche sociali, culturali e politiche.² I dibattiti scaturiti da questi prodotti culturali rappresentano un buon punto di osservazione, quindi, nell'analisi della più ampia costruzione delle memorie pubbliche in Italia relative a questo specifico aspetto della *Shoah*.³

L'IMMEDIATO DOPOGUERRA

Prima di affrontare i tre casi in questione, è necessario ricordare come, tra la fine della seconda guerra mondiale e i primi anni Sessanta, il comportamento di Pio XII durante il conflitto non fu oggetto di particolari polemiche, ma anzi fu da più parti elogiato. Questo atteggiamento era dovuto a un insieme di ragioni. Tra queste, l'importanza del cattolicesimo come elemento culturale su cui la neonata Repubblica potesse fare perno per distanziare il più possibile l'Italia dalla Germania, in un'operazione politico-culturale che coinvolse tutto l'arco antifascista.⁴ In aggiunta, molti ebrei italiani sopravvissero alla guerra grazie all'aiuto di qualche istituzione cattolica, membro del clero, o semplice credente, ed espressero pubblicamente la loro gratitudine.⁵ Del resto, le istituzioni ebraiche sia italiane che internazionali percepivano come prioritario instaurare buoni rapporti con le autorità religiose e secolari in Italia; gli ebrei italiani avevano bisogno di reintegrarsi, e il Vaticano veniva percepito come fondamentale per prevenire un rigurgito di antisemitismo. Vi era poi all'epoca un vasto movimento di ebrei provenienti da altri paesi e che attraversavano l'Italia in direzione della Palestina.⁶

Naturalmente, vi fu chi espresse opinioni differenti. Tra questi, Massimo Adolfo Vitale, direttore del Comitato Ricerche Deportati Ebrei, autore nel 1947 di una delle primissime ricostruzioni storiche della persecuzione degli ebrei in Italia che, nella sua versione finale, presentava diversi elementi critici riguardo la politica perseguita dal Vaticano,⁷ e Ernesto Buonaiuti, l'ex prete esponente di spicco del movimento 'modernista' in seno al cattolicesimo, il quale pubblicò nel 1946 una biografia di Pio XII che ne criticava severamente la passività e l'eccesso di diplomazia durante i nove mesi dell'occupazione nazista di Roma.⁸ Queste voci critiche (e quelle provenienti da intellettuali europei quali Camus e Mauriac, i quali a loro volta lamentarono la diplomazia di Pio XII a dispetto della sua funzione 'profetica'),⁹ però, non trovarono un pubblico ricettivo nell'ambiente politico e culturale del tempo.¹⁰ Il libro di Buonaiuti, ad esempio, venne pienamente reinserito nel circuito librario solo anni dopo, in un contesto radicalmente diverso, quando venne pubblicato da Editori Riuniti durante la polemica legata al *Vicario*.¹¹

IL VICARIO

Il testo teatrale di Hochhuth venne pubblicato e messo in scena prima in Germania nel 1963 e immediatamente tradotto in tutte le principali lingue, suscitando ovunque controversie.¹² *Il Vicario* critica il silenzio di Pio XII e dell'*establishment* vaticano durante la *Shoah* contrapponendo a esso l'intenzione di denunciare pubblicamente gli orrori nazisti espressa da altri personaggi presenti nell'opera teatrale: l'ambiguo (e realmente esistito) ufficiale delle SS Kurt Gerstein,¹³ e l'immaginario gesuita padre Fontana che, decidendo di seguire gli ebrei nelle camere a gas, offre la testimonianza di fede cristiana che il papa ha rifiutato di dare. Le ragioni per cui proprio in quel momento la "leggenda nera" su Pio XII acquistò tale rilevanza sono state già rilevate nella letteratura: tra esse il ruolo del Concilio Vaticano II nel ripensamento del cattolicesimo in generale, e del rapporto con l'ebraismo in particolare, l'interesse per il tema della *Shoah* suscitato dal processo Eichmann, il rilassamento della tensione della Guerra Fredda, la nascita del movimento pacifista e in generale l'attenzione pubblica verso i temi di giustizia e verità.¹⁴ L'importanza de *Il Vicario* consiste non tanto nel suo valore dal punto di vista storiografico,¹⁵ ma nel fatto che questo testo rappresentò un punto di svolta nella valutazione storica di Pio XII in rapporto alla *Shoah*,¹⁶ e nel fatto che le polemiche suscitate dall'opera spinsero il Vaticano a rendere pubblico parte del suo archivio riguardante il periodo bellico.¹⁷

Il dibattito italiano su *Il Vicario* fu accesissimo e caratterizzato da scontri politici, polemiche e censure. Nel 1965 una compagnia provò a mettere in scena il testo a Roma, ma la *performance* venne bruscamente interrotta dalla polizia. In risposta, un'interpellanza parlamentare dei comunisti chiese spiegazioni al governo. Il ministro dell'Interno Taviani giustificò l'intervento sostenendo che il Concordato imponeva alle autorità italiane di "impedire tutto ciò che contrasta con il carattere sacro della Città Eterna",¹⁸ e offrendo comunque una difesa piena della condotta di

Pio XII durante la *Shoah*, come già avevo fatto un anno prima il ministro degli Esteri Saragat.¹⁹

La grande stampa generalista seguì le polemiche suscitate dal *Vicario* nei paesi in cui venne messo in scena con toni tutto sommato bilanciati.²⁰ La stampa cattolica, invece, reagì in maniera unanime contro quella che percepì come un'opera immorale e diffamatoria.²¹ La più autorevole difesa di Pio XII venne dall'allora Arcivescovo di Milano Cardinale Montini, il quale, poche settimane prima della sua ascesa al soglio Pontificio come Paolo VI, pubblicò sul giornale cattolico inglese *The Tablet* una lettera aperta nella quale affermava uno dei pilastri delle argomentazioni pro-Pio XII: secondo Montini, il silenzio era necessario per consentire alla chiesa di portare avanti la propria opera di salvataggio, e una denuncia pubblica della *Shoah* non avrebbe sortito altro effetto che rendere ancora più estrema la persecuzione degli ebrei.²² Un altro degli argomenti in difesa di Pio XII molto spesso avanzato dalla stampa cattolica – oppure – anche sino ai giorni nostri era rappresentato dalle espressioni di gratitudine manifestate nell'immediato dopoguerra, e durante la tempesta de *Il Vicario*, da istituzioni ebraiche e singoli sopravvissuti.²³ Come messo in evidenza da Susan Zuccotti, più che rilevanti sul piano storico, queste testimonianze appaiono piuttosto come atti politici tesi a un miglioramento delle relazioni tra le due confessioni.²⁴ D'altro canto, i rapporti interconfessionali erano in primo piano all'inizio degli anni Sessanta, in una fase segnata dalle persistenti schermaglie diplomatiche tra il Vaticano e lo Stato di Israele sullo status giuridico di Gerusalemme e della Terra Santa, e dal processo di revisione teologica riguardo ai pregiudizi allignanti all'interno della dottrina cattolica.²⁵ Questo clima spiega la lettura in chiave diplomatica della controversia intorno a *Il Vicario* fatta da Arturo Carlo Jemolo in un fondo apparso su *La Stampa*, nel quale l'intellettuale liberale ebreo esplicitamente descrisse l'atteggiamento di chiusura manifestato dalla Chiesa di fronte alle polemiche sollevate da *Il Vicario* come un ostacolo posto nel percorso di riconoscimento di Israele.²⁶

Le reazioni suscitate, a sinistra, dall'opera di Hochhuth vanno viste alla luce delle divisioni esistenti all'epoca, con il PSI parte del governo di centrosinistra e il PCI ovviamente all'opposizione. Il quotidiano socialista *Avanti!* non diede eccessivo risalto al dibattito, forse perché si trovò nella scomoda posizione di dover scegliere tra giustificare la censura preventiva della messa in scena dell'opera o criticare il proprio alleato di governo democristiano. Di conseguenza, *Avanti!* si limitò a definire *Il Vicario* come un testo mediocre (seppur non blasfemo), e la censura come uno sfortunato incidente.²⁷

La lettura de *Il Vicario* fatta da *l'Unità*, invece, fu molto più dura, e può essere letta come simmetricamente opposta a quella della stampa cattolica. Ciò che quest'ultima definiva una calunnia priva di fondamento veniva visto dai comunisti come un documento dal valore storico incontrovertibile.²⁸ In estrema sintesi, il punto di maggiore attrito fu che la neutralità di Pio XII durante la guerra, difesa dai suoi sostenitori come risultato di uno stato di necessità, veniva interpretata da *l'Unità* come una tutt'altro che neutrale presa di posizione anticomunista e filo-nazifascista,²⁹

giungendo alla conclusione *tranchante* secondo cui “in un’epoca in cui tutto il mondo civile si batteva per salvare la civiltà, solo Pio XII era rimasto a fianco di Hitler”.³⁰ Nonostante la presenza di alcune voci liberali o cattoliche ‘eretiche’ che cercarono di problematizzare in termini storici il tema,³¹ lo scontro tra due istituzioni forti quali la Chiesa cattolica e il PCI polarizzò il dibattito su *Il Vicario*, e il tema, da storico, divenne immediatamente politico.³²

Anna Foa ha recentemente notato come

ogni volta che nel dibattito pubblico si tocca questo punto [...] gli animi si infiammano e la discussione si sposta dal piano storico a quello dell’uso politico della storia, un uso che si colloca di frequente al livello più basso.³³

Quest’affermazione, riferita al presente stato del dibattito, è valida anche per gli sviluppi relativi al *Vicario*. Anche la più sommaria delle ricostruzioni mostra come, in tutta questa polemica, la specificità storica di questo aspetto dello sterminio occupasse un ruolo del tutto marginale. A questo contribuirono molti fattori, alcuni dei quali connaturati al caso italiano. Tra essi, la collocazione del fenomeno della persecuzione degli ebrei all’interno delle più ampie narrazioni nazionali della guerra, della resistenza e della stessa deportazione, che ne offuscavano la specificità storica.³⁴ Ad essa si aggiunsero l’estrema ideologizzazione del panorama culturale e politico italiano. Al suo interno la cultura cattolica e quella comunista – nessuna delle quali era dominante in altri contesti occidentali – esercitavano un’enorme influenza.³⁵ Come ha acutamente messo in evidenza Dan Diner, entrambe queste culture, pur nella loro radicale diversità, presentano una tendenziale preferenza verso approcci universalistici al tema della *Shoah*, a discapito del riconoscimento della sua specificità storica.³⁶ A questi fattori che condizionarono la discussione dei temi in oggetto, bisogna inoltre aggiungere anche il poco spazio lasciato alle voci critiche provenienti dall’ebraismo italiano all’interno del dibattito sulla stampa nazionale, una situazione i cui contorni generali furono descritti in un intervento di Mario Loria pubblicato nel 1965 sulla *Rassegna Mensile di Israel* nei seguenti termini:

Non si può dire che in Italia si sia diventati più sensibili a questa problematica [l’antisemitismo]. Gli ebrei italiani in verità contano ben poco nel paese, ridotti come sono di numero, vittime essi pure dei campi di sterminio o trascinati lungo le vie dell’esilio. Il conflitto arabo-israeliano pesa inoltre gravemente nella politica italiana, a tutto danno degli ebrei. Sia come si vuole, sta di fatto che se si accenna in Italia all’antisemitismo, ci si sente rispondere che non esiste, e che se si parla poi della sua radice religiosa (cristiana) la protesta si fa vivace, contrapponendovi anzi tutto l’aiuto dato dalla Chiesa agli ebrei perseguitati.³⁷

Ma soprattutto, a determinare l’unicità della risposta italiana al *Vicario* rispetto ad altri contesti nazionali, concorse in primo luogo la presenza stessa del Vaticano all’interno del territorio italiano. In pratica, *Il Vicario* non fu mai messo in scena a Roma.³⁸ Pubblicata da *Feltrinelli* con un’introduzione di Carlo Bo, l’edizione in volume – che in altri paesi è stata ristampata con continuità³⁹ – sparì dal mercato

italiano nel 1968, e venne ripubblicata solo nel 2004 presso un piccolissimo editore. Ancora più significativo è il fatto che il governo si assunse il compito di 'risolvere' una controversia storica, contribuendo così alla sua estrema politicizzazione e, in definitiva, rimozione. Gli effetti di questa rimozione si fecero sentire dieci anni dopo, quando un altro prodotto culturale, questa volta un film, mise in discussione la condotta di Pio XII durante l'occupazione nazista di Roma.

RAPPRESAGLIA

RAPPRESAGLIA, prodotto da Carlo Ponti e con la regia di George Pan Cosmatos, uscì nel 1973. Il regista è anche autore della sceneggiatura, insieme al giornalista/storico Robert Katz, autore del libro *Morte a Roma*⁴⁰ su cui si basa il film. Sia il libro che il film ricostruiscono l'azione partigiana in via Rasella e la rappresaglia nazista culminata nel massacro delle Fosse Ardeatine. Nel suo libro, Katz sostiene che l'unica persona in grado di impedire (o almeno differire) la rappresaglia fosse Pio XII, ma il papa, secondo Katz, mantenne un "silenzio grottesco".⁴¹ L'atteggiamento ostile del papa nei confronti della Resistenza era dovuto al timore di un'insurrezione a Roma guidata dalle sinistre. Per questa ragione, secondo Katz, tutte le sue energie diplomatiche erano rivolte ad ottenere lo status di 'città aperta' per la città, in modo da favorire un passaggio dei poteri dai nazisti agli alleati senza soluzione di continuità.⁴² Il film conserva molte delle tesi presentate nel libro. In RAPPRESAGLIA, il personaggio inventato di padre Antonelli (interpretato da Marcello Mastroianni) tenta disperatamente di informare il Vaticano dell'imminente massacro. Quando capisce che il pontefice non intende agire per impedire le fucilazioni, Antonelli decide di unirsi ai condannati e morire con loro, fungendo così da contrappunto all'inazione vaticana. Mentre la stampa internazionale si concentrò quasi esclusivamente sul tema del silenzio di Pio XII,⁴³ in Italia questo aspetto condivise l'attenzione dei commentatori con la rappresentazione dei resistenti e di Kappler fatta nel film. La sceneggiatura venne da più parti criticata per aver costruito un'immagine troppo nobile del colonnello delle SS (interpretato da Richard Burton), e per aver posto i protagonisti della Resistenza sullo sfondo della narrazione.⁴⁴

A differenza di quanto era successo dieci anni prima, all'uscita de *Il Vicario*, le recensioni – non solo a sinistra, ma anche nella stampa più moderata e liberale – furono molto meno ossequiose nei confronti del Vaticano. *La Stampa* sostenne che il libro di Katz offriva risposte convincenti,⁴⁵ mentre *Panorama* pose la "scandalosa domanda: perché Pio XII, se veramente fu informato a tempo, non volle o non poté intervenire?"⁴⁶ Tra i comunisti, l'interpretazione offerta da Katz fu difesa,⁴⁷ mentre il film venne criticato come superficiale per non aver mostrato quanto il silenzio di Pio XII fosse parte integrante di una strategia più ampia mirata a indebolire la Resistenza,⁴⁸ e per aver riequilibrato il silenzio reale del Vaticano con la presenza eroica dell'immaginario padre Antonelli.⁴⁹

La stampa cattolica invece si scagliò contro ciò che la radio vaticana e *l'Osservatore Romano* definirono come una "ignobile denigrazione".⁵⁰ Come dieci anni

prima, anche in questo caso, agli articoli storici che controbattevano alle accuse si affiancarono espressioni tese a screditare la controparte. Secondo queste letture, il resoconto di Katz era infarcito di fantasie, invenzioni, assurdità.⁵¹ Non era solo una questione di retorica. Come era accaduto per *Il Vicario*, lo Stato italiano fu chiamato a esprimersi su questi temi storici. Questa volta non fu il Parlamento, ma un tribunale. Katz, Cosmatos, e il produttore Ponti furono accusati da una nipote di Pacelli di aver diffamato la memoria di Pio XII, dando vita a delle “indecenti deformazioni della realtà [...] prive di qualsiasi [...] riflessione critica”.⁵² In sede di giudizio, il tribunale fece affidamento in larga parte su testimonianze (incluse quelle dei nazisti Kappler e Dollman, per una volta nel ruolo di testimoni invece che in quello di imputati). Nonostante la carente base documentaria, la corte giunse in primo grado alla conclusione che vi era “un’unica verità [...] il Pontefice nulla sapeva”.⁵³ Il verdetto fu di quattordici mesi di carcere per lo storico, e sette per Ponti e Cosmatos.⁵⁴

I casi de *Il Vicario* e di RAPPRESAGLIA mostrano come il tema dei silenzi di Pio XII fosse politicamente delicato nell’Italia degli anni Sessanta e Settanta. La reazione dello Stato italiano in quella fase fu dura, dimostrando come il tema si situasse al confine di ciò che si poteva affrontare in un dibattito pubblico. Però, anche qui, deve essere chiaro che l’oggetto della controversia non era rappresentato dalla condanna morale del silenzio del Pontefice di fronte ai crimini nazisti. O meglio, questo era un elemento insieme ad altri in un dibattito prevalentemente incentrato sulle accuse di anticomunismo e filofascismo rivolte a Pacelli.⁵⁵ Come risultato, il tema del silenzio del pontefice venne affrontato con categorie molto diverse da quelle che hanno dominato il dibattito negli anni più recenti.

AMEN. E IL DIBATTITO CONTEMPORANEO

In quest’ultima fase, infatti, il tema dell’anticomunismo è finito sullo sfondo, lontano dall’arena politico-culturale, e l’antigiudaismo è emerso in primo piano. Questo sviluppo è da ascrivere a ragioni sia nazionali che internazionali. In primo luogo figura la centralità acquisita nella memoria pubblica occidentale dal genocidio ebraico, e quindi dall’antisemitismo. In aggiunta, in Italia è stato importante, in questo cambiamento di prospettiva, anche il collasso, successivo al crollo del muro di Berlino, dell’opzione politico-culturale comunista. Questi mutamenti hanno condotto ad alcune importanti modifiche nel dibattito, non solo nei temi ma anche negli attori coinvolti. Infatti, diversamente dai decenni precedenti, questa fase ha visto una più decisa presenza da parte di rappresentanti dell’ebraismo italiano, le cui opinioni si sono affacciate regolarmente sulla stampa nazionale, a commento degli importanti sviluppi di questi temi.

Con la pubblicazione nel 1998 del documento *Noi ricordiamo, il mea culpa* pronunciato da Giovanni Paolo II durante la sua visita in Israele nel 2000, e il riconoscimento dell’esistenza di pregiudizi antigiudaici nel passato, la Chiesa ha fatto ammenda per alcune posizioni espresse nel corso della sua storia. Però è sembrata anche tracciare un confine oltre il quale le critiche vengono

immediatamente respinte. Per cui, la distinzione tra antigioudaismo e antisemitismo è difesa a oltranza, e il processo di beatificazione di Pio XII procede nonostante il periodico riaffiorare di critiche mosse al suo operato.⁵⁶ Da parte ebraica, vi è stato diffuso riconoscimento dei passi compiuti dall'*establishment* cattolico verso migliori rapporti interconfessionali, ma anche critiche rivolte ad alcune decisioni controverse prese da autorità cattoliche (ad esempio l'istituzione del Carmelo ad Auschwitz).⁵⁷

A mantenere alta l'attenzione della stampa sull'argomento per un periodo inusualmente lungo ha concorso anche la pubblicazione di una serie di libri, di vario valore, sul tema come quelli di John Cornwell, Michael Phayer, Gary Wills, James Carroll, Susan Zuccotti, David Kertzer (quasi tutti prontamente tradotti), e in Italia Giovanni Miccoli e Renato Moro, sino a Rivelli.⁵⁸ Giungendo al termine di anni di discussioni, la ricezione di AMEN. in Italia è divenuta parte integrante di questi dibattiti.

Basato su *Il Vicario*, AMEN. ne ripercorre la trama e i principali temi. Il *Corriere della Sera* e *La Stampa* evitarono di schierarsi apertamente nel dibattito sul film, offrendo entrambi una recensione che sposta l'enfasi da Pio XII alla più generale dialettica tra coscienza morale e *Realpolitik*, un resoconto delle critiche mosse a Pio XII durante la conferenza stampa di lancio del film, e un articolo in difesa del Pontefice.⁵⁹ Da sinistra giunsero invece delle letture positive, anche se con accenti diversi. *L'Unità*, che da alcuni anni aveva sviluppato una politica editoriale volta a dare spazio alle voci cattoliche inclinate al dialogo su questi temi (tra cui quelle dell'allora cardinale Ratzinger e del vescovo emerito di Acerra don Riboldi) così come alle opinioni di diversi esponenti di rilievo del mondo ebraico sia italiano che internazionale, non offrì nessuna delle dichiarazioni incendiarie contro Pio XII degli anni Sessanta e Settanta,⁶⁰ evitando così lo scontro con il Vaticano. *Il manifesto*, invece, adottò un approccio più risoluto, difendendo con forza le basi storiche del film.⁶¹

Naturalmente diversa fu la posizione espressa dalla stampa di destra. Il *Secolo d'Italia* e *Il Giornale* misero in dubbio il valore storico di AMEN., mentre *Liberò* lamentò il fatto che non ci fossero film sulle migliaia di ebrei salvati da Pio XII.⁶² Posizioni ovviamente simili furono portate avanti nelle pubblicazioni cattoliche. Mentre *Civiltà Cattolica* pubblicò una serie di articoli storici con l'obiettivo di confutare le accuse mosse dal film,⁶³ nella stampa quotidiana e settimanale, la locandina che accompagnava AMEN., rappresentante una croce a forma di svastica, fu quasi più contestata del film stesso.⁶⁴ *Avvenire* criticò la rappresentazione della Chiesa come un organismo preoccupato esclusivamente del potere temporale, definì la tesi del film "logora" e il poster come uno "choc", storicamente fuorviante e offensivo del principale simbolo cristiano.⁶⁵ AMEN. venne definito un "filmaccio", la sua drammaturgia grossolana, semplicistica e banale, e il regista un "buffone".⁶⁶

Susan Zuccotti ha recentemente scritto, in riferimento alle posizioni dei difensori di Pio XII, che questi

seem to believe that the best defense is a good offense. They attack the motives of papal critics, charging that they are anti-Catholics, or self-hating Catholics, or that they "usurp the Holocaust and use it for partisan purposes".⁶⁷

In più di un articolo nella stampa cattolica si fa riferimento a una sorta di complotto contro la Chiesa. Pierre Blet (uno dei curatori della collezione in 11 volumi di documenti vaticani pubblicati tra il 1965 e il 1981) scrisse su *Civiltà Cattolica* che "sotto una maschera liberale, forze anonime [...] lavorano per minare il Papato e la Chiesa cattolica".⁶⁸ Queste esatte parole furono inoltre riprodotte su *Avvenire*.⁶⁹ L'accusa di essere motivati da un'agenda politica anti-cattolica è stata mossa a diversi dei lavori pubblicati negli ultimi anni, in particolare quelli di Cornwell, Kertzer, e soprattutto Goldhagen.⁷⁰ *A Moral Reckoning* venne definito da padre Gumpel (postulatore della causa di beatificazione per Pio XII) come un "delirio contro la Chiesa cattolica",⁷¹ mentre *Avvenire* definì lo studioso americano come uno storico che occulta i fatti, aggiungendo inoltre, in un curioso corto circuito tra dibattito storico-culturale e politica interna, che Goldhagen avrebbe dovuto scrivere per il *manifesto* o *l'Unità*.⁷² A ulteriore conferma delle osservazioni fatte da Zuccotti, e della oggettiva difficoltà a imbastire un dibattito pubblico dai toni non esasperati, la suora e storica Margherita Marchione affermò, scrivendo su *L'Osservatore Romano*, che le accuse contro Pio XII dovevano essere considerate come accuse a tutto il cattolicesimo.⁷³

CONCLUSIONE

In conclusione, questa ricognizione sul dibattito italiano mostra indubbe discontinuità, ad esempio nelle accuse mosse contro Pio XII e nei soggetti più attivi nel dibattito, ma rileva anche delle continuità, prima tra tutte, l'atteggiamento della stampa istituzionale cattolica in difesa di Pio XII. Un altro elemento di continuità è rappresentato, pur nei cambiamenti, dalla persistente distanza tra le diverse posizioni e nella loro forte politicizzazione, che si riflette nella penuria di sintesi capaci di fare passi avanti nella riflessione. Schiacciata dal clamore suscitato, la principale vittima del dibattito è stata proprio la comprensione storica di questo particolare aspetto della *Shoah*.

Michele Sarfatti ha dichiarato, circa dieci anni fa, che i dibattiti riguardanti il Vaticano diventano dibattiti nazionali.⁷⁴ Questo è sicuramente vero nel caso de *Il Vicario* e di RAPPRESAGLIA, e direi che lo è anche in quello di AMEN. Infatti, diversamente dalla maggior parte dei film sulla *Shoah* degli ultimi anni, AMEN. fu accolto senza molte delle riflessioni che di solito ne accompagnano l'uscita (come viene affrontato il tema dei limiti della rappresentazione, come il film rappresenta i carnefici, come le vittime). La sua ricezione può essere sintetizzata in questi termini: da un lato il più ampio dibattito di quegli anni sulla figura di Pio XII diede popolarità al film, dall'altro confinò la discussione a quello stesso dibattito. In un certo senso, si può dire che l'ironia del caso AMEN. è che, in un milieu culturale

particolarmente sensibile al tema della *Shoah*, il film fu a malapena discusso come un film sulla *Shoah*.

NOTE

¹ Per una ricognizione di una parte di questa recente letteratura, vedi Dietrich 2002, 415-26. Si veda anche nel presente volume il contributo di Serkovska.

² Confino 1997, 1399.

³ Faccio qui mia la nozione di 'memoria pubblica' sviluppata da Jedlowski 2005, 40.

⁴ Focardi 1999, 156-60 e Schwartz 2004, 125.

⁵ Esposito 1964 [1963], 213 e Minerbi 1992, 148-50.

⁶ Su questi temi, vedi Zuccotti 2002 [2000], 300-3 e Schwartz 2004, 141-9.

⁷ Vitale 1949, 43-5. Su questo, vedi Schwartz 2004, 158-64.

⁸ Buonaiuti 1946.

⁹ *Archivum Historiae Pontificiae* 2004.

¹⁰ Riguardo Camus, vedi Fabro 1967, 147; la critica di Mauriac si trova nella prefazione a Poliakov 1955, 10; per le caute critiche di Poliakov stesso, vedi pp. 393-407.

¹¹ Buonaiuti 1964, 177-96.

¹² Per i dibattiti suscitati dal testo, vedi Bentley 1964; Nobécourt 1964; Günther 1963; Nesmy 1964; Adolph 1963; Fischer 1963; Raddatz 1963.

¹³ Su Gerstein, vedi Friedländer 1967; Hébert 2006.

¹⁴ Foa 2005, 326-8; Moro 2002, 22-30; Miccoli 2000, 2-4.

¹⁵ John Cornwell lo ha definito come una finzione storica priva di fondamento nei documenti, vedi Cornwell 2000 [1999], 536.

¹⁶ Di poco successivi sono Falconi 1965 e Lewy 1964.

¹⁷ Blet et. al. 1965-1981.

¹⁸ s.n. 'Il governo prende tempo per rispondere su "Il Vicario"'. *l'Unità* (16.02.1965), 1, 7.

¹⁹ De Luca, Fausto. 'Taviani spiega al Senato perché fu proibito "Il Vicario"'. *La Stampa* (18.02.1965): 5; Esposito 1964, 290.

²⁰ Vedi l'esempio del *Corriere*, con Brunelli, Vittorio. 'Una "prima" teatrale suscita tempeste a Berlino'. *Corriere della Sera* (23.02.1963): 9; s.n. 'Corteo di proteste a Basilea per il "Vicario"'. *Corriere della Sera* (25.09.1963): 9; V. 'I critici inglesi alle prese col dramma di Hochhuth'. *Corriere della Sera* (27.09.1963): 9; Occhiuzzi, Franco. 'Senza gravi incidenti "Il Vicario" a Nuova York'. *Corriere della Sera* (28.02.1964): 9.

²¹ A mero titolo di esempio, si veda 'Pio XII, la storia e gli uomini'. *Studium* (giugno 1964): 416-9.

²² Originariamente apparso su *The Tablet*, l'articolo venne tradotto e pubblicato in *La Civiltà Cattolica*, 3 (1963): 160-2. Per una lettura critica della lettera del cardinale Montini, vedi Miccoli 1991, 168-9.

²³ Una raccolta di queste posizioni è disponibile in Esposito 1964, 210-32.

²⁴ Zuccotti 2002, 304.

- ²⁵ Sui rapporti tra il Vaticano e Israele, vedi Ferrari 1991; Pastorelli 1982, 57-98; Giovannelli 2000. Sulle posizioni cattoliche riguardo l'ebraismo e la Shoah durante il Concilio, vedi Moro 2007, 30-2.
- ²⁶ Jemolo, Arturo Carlo. 'La Chiesa e gli ebrei'. *La Stampa* (4.04.1964): 3.
- ²⁷ s.n. 'Interrogazioni del PSI sul "voto" al Vicario', *Avanti!* (16.02.1965): 1, 8; s.n. 'Al di là delle ipocrisie', *Avanti!* (16.02.1965): 1, 8; Badalucco, Nicola. 'Giù la maschera'. *Avanti!* (17.02.1965): 1.
- ²⁸ Vestri, Leo. 'Positivi commenti della critica al "Vicario"'. *L'Unità* (27.09.1963): 7; Pierantozzi, Libero. 'Perché tacque il Vicario?'. *L'Unità* (13.10.1964): 6.
- ²⁹ Tedeschi, Rubens. 'La politica di Pio XII nei documenti degli archivi nazisti'. *L'Unità* (9.01.1965): 3; Tedeschi, Rubens. 'Durante la guerra il Vaticano non fu mai neutrale'. *L'Unità* (10.02.1965): 3; Tedeschi, Rubens. 'Il cappello di arcivescovo per il monsignore nazista'. *L'Unità* (23.02.1965): 6.
- ³⁰ Tedeschi, 'Durante la guerra'.
- ³¹ Bo, Carlo. 'Un dramma cristiano', in Hochhuth, *Vicario*: 9-15; vedi inoltre il suo articolo 'È difficile liberarlo dalle storte polemiche'. *Corriere della Sera* (18.10.1964).
- ³² s.n. 'Dibattito o chiusura?'. *L'Unità* (16.02.1965): 1; Alicata, Mario. 'Il Vaticano e l'Italia'. *L'Unità* (4.03.1965): 1, 14.
- ³³ Foa 2005, 320.
- ³⁴ Rossi-Doria 1998, 38; Gordon 2006, 90-1.
- ³⁵ Sassoon 1997 [1986], 7-10.
- ³⁶ Su questi temi, si vedano le perspicaci osservazioni di Diner 2000, 100-1; 185 e 228.
- ³⁷ Loria 1965, 37. E' interessante notare come, in precedenza, la recensione pubblicata sulla stessa RMI, pur elogiando l'opera di Hochhuth, evitò di polemizzare direttamente con il Vaticano, limitandosi a suggerire che un intervento diretto di Pio XII nel 1943 avrebbe avuto un impatto positivo sulle masse cattoliche europee; vedi Luzzatto 1963, 497-502.
- ³⁸ Venne infine rappresentato a Firenze, vedi Settimelli, Leoncarlo. "'Il Vicario" a Firenze'. *L'Unità* (26.02.1965): 7.
- ³⁹ Ad esempio, negli USA è pubblicato in paperback dalla Johns Hopkins University Press, mentre in Germania Rowohlt offre una versione del testo arricchita da saggi di Karl Jaspers, Erwin Piscator e Golo Mann; vedi Hochhuth 2001.
- ⁴⁰ Katz 1996 [1967].
- ⁴¹ Katz 1996, 231.
- ⁴² Katz 1996, 227.
- ⁴³ Vedi ad esempio le recensioni di Milne 1975, 160 e di Stuart 1975, 50.
- ⁴⁴ Bianchi 1973, 7 Pietro Bianchi, 'Uno sguardo straniero su una tragedia nostra', *Il Giorno* (28.10.1973): 25; s. reg., 'Le Fosse Ardeatine in un film discusso'. *La Stampa* (31.10.1973): 7; Meccoli 1973, 200-2; Salinari 1973, 3899-900; Finetti, Ugo. 'Difesa di Kappler per Via Rasella'. *Avanti!* (28.10.1973): 13; Salinari, Carlo. 'Un protagonista dell'azione esamina il film e lo giudica'. *Il Giorno* (28.10.1973): 5.
- ⁴⁵ s. reg., 'Fosse Ardeatine'.
- ⁴⁶ Kezich 1973, 27-8.
- ⁴⁷ Morandini 1973, 91-2; Salinari. 'Protagonista'.
- ⁴⁸ Argentieri 1973, 22.

- ⁴⁹ Salinari 1973: 3900.
- ⁵⁰ Morandini 1973, 91; Meccoli 1973, 200.
- ⁵¹ Un esempio che combina entrambi gli approcci è rappresentato da Graham 1973.
- ⁵² Madeo, Liliana. 'Kappler chiamato come teste sull'operato di Papa Pacelli'. *La Stampa* (30.01.1974): 8.
- ⁵³ Sentenza del Tribunale Penale di Roma, 27 Novembre 1975, 127, citata in Katz 1996, xi. Vedi anche Katz 2003, 353-4.
- ⁵⁴ Scattoni, Franco. 'Pesante sentenza contro lo scrittore Robert Katz'. *l'Unità* (28.11.1975): 6. Il verdetto fu rovesciato in appello; i tre vennero ri-processati e nuovamente condannati, e infine amnistiati.
- ⁵⁵ A titolo di esempio, si veda Massara 1974a, 4073-7 e Massara 1974b, 4105-8.
- ⁵⁶ Su questi temi ha svolto delle considerazioni interessanti Miccoli 1999, 10-11.
- ⁵⁷ Vedi Bartoszewski 1991; Rittner e Roth. New York 1991; Miccoli 1991, 172-9.
- ⁵⁸ Cornwell 1999; Phayer 2000; Wills 2000; Carroll 2001; Zuccotti 2002; Kertzer 2001; Miccoli 2000; Moro 2002; Rivelli 2002.
- ⁵⁹ Kezich, Tullio. 'Dal teatro allo schermo, un "Amen" avvincente'. *Corriere della Sera* (14.02.2002): 39; Levantesi, Alessandra. 'Dura scelta fra morale e realpolitik'. *La Stampa* (14.02.2002): 27; Manin, Giuseppe. 'Il "silenzio" di Pio XII scuote Berlino'. *Corriere della Sera* (14.02.2002): 39; Caparra, Fulvia. 'Pio XII. Berlino accusa'. *La Stampa* (14.02.2002): 27; Fusco, Maria Pia. 'Scandalo sopra Berlino: "la Chiesa muta sui lager"'. *la Repubblica* (14.02.2002): 45; Medail, Cesare. "'Frenato dalla diplomazia. Ma salvò anche tanti ebrei'". *Corriere della Sera* (14.02.2002): 39; Galeazzi, Giacomo. "'Salvò molti ebrei dalla morte'". *La Stampa* (14.02.2002): 27.
- ⁶⁰ L'unica eccezione è rappresentata da Settimelli, Wladimiro. 'Quel silenzio "colpevole" di Pio XII. Il Papa che sta per diventare santo'. *l'Unità* (17.03.1998): 8. In questo contesto, una manciata di articoli vennero dedicati ad AMEN., anche se il film non fu mai compiutamente recensito; vedi Vecchi, Bruno. 'Constantin, da "Z" a "Missing" nei meandri oscuri del potere'. *l'Unità* (18.04.2002): 22; Abbate, Fulvio. 'La croce di Costa-Gavras'. *l'Unità* (18.04. 2002): 22; Gallozzi, Gabriella. 'Fulmini cattolici su Bellocchio e Costa-Gavras'. *l'Unità* (20.04.2002): 23; Settimelli, Leoncarlo. "'Il Vicario" in teatro turbava l'immagine di Pio XII: e arrivarono quattro gendarmi'. *l'Unità* (23.04.2002): 23.
- ⁶¹ Silvestri, Roberto. 'Contro il silenzio "Amen"'. *il manifesto* (14.02.2002): 15; Vantaggiato, Iaia. 'Tacere nel nome di Cristo'. *il manifesto* (28.04.2002): 12.
- ⁶² Respinti, Marco. 'Ma Costa-Gavras non ha internet?'. *Secolo d'Italia* (17.04.2002): 10; Del Ninno, Priscilla. 'L'ora dei dogmi anticlericali'. *Secolo d'Italia* (20.04.2002): 18; Tornelli, Andrea. 'Così la verità dei fatti è finita in un "Amen"'. *Il Giornale* (18.04.2002): 19. Maniaci, Caterina. "'Amen": a quando un film che racconti la verità su Pio XII?'. *Libero* (19.04.2002): 27.
- ⁶³ Sale 2002a; Sale 2002b; Blet 2002; Sale, 2002c; Sale 2002d; Sale 2003.
- ⁶⁴ Marras 2002.
- ⁶⁵ Bernardini, Massimo. 'La Chiesa? Nel film è solo potere'. *Avvenire* (19.04.2002); Rosso Malpelo, 'Lupus in pagina'. *Avvenire* (16.02.2002); Scaraffia, Lucetta. 'Per favore, non mischiate la croce e la svastica'. *Avvenire* (20.02.2002); s.n. 'Film: "Amen": tesi logora, manifesto choc'. *Avvenire* (14.02.2002). Tutte le citazioni da *Avvenire* fanno riferimento alla versione in Cd-Rom.
- ⁶⁶ Rosso Malpelo, 'Lupus in pagina'. *Avvenire* (23.02.2002); F. Bol. [Francesco Bolzoni], 'Un pamphlet su Pio XII e gli ebrei che dimentica volutamente la storia'. *Avvenire* (19.04.2002); Rosso Malpelo, 'Lupus in pagina'. *Avvenire* (30.03.2002).

⁶⁷ "Sembrano pensare che la miglior difesa è l'attacco. Criticano le motivazioni dei critici del papa, accusandoli di essere anti-cattolici, o cattolici mossi dall'odio di sé, o di 'usurpare l'Olocausto e di usarlo per fini di parte'". Zuccotti 2003, 690. La citazione è di Rabbi David Dalin.

⁶⁸ Blet 2002, 131.

⁶⁹ Vian, Gian Maria. 'Quel complotto dietro le accuse a Pio XII'. *Avvenire* (19.07.2002).

⁷⁰ Gaspari, Antonio. 'Ma Pacelli aiutò gli ebrei'. *Avvenire* (9.09.2000); s.n. 'Caso Pio XII, Cornwell in tribunale'. *Avvenire* (5.10.2000); Rosso Malpelo, 'Lupus in pagina'. *Avvenire* (21.10.2000); Giuliani, Massimo. 'Papi davvero antisemiti? Una storia a tesi'. *Avvenire* (24.01.2002).

⁷¹ Gaspari, Antonio. 'Gumpel: "Su Pio XII un'invettiva con dati di seconda mano"'. *Avvenire* (18.10.2002).

⁷² Rosso Malpelo, 'Lupus in pagina'. *Avvenire* (23.02.2002).

⁷³ Marchione, Margherita. 'Ancora su Pio XII e gli ebrei'. *L'Osservatore Romano* (17.11.2002): 3.

⁷⁴ Baduel, Alessandra. 'Michele Sarfatti: "ci vorrebbe la scomunica per i rei di delitti razziali"'. *l'Unità* (16.03.1998): 9

BIBLIOGRAFIA

Actes et documents du Saint Siège relatifs à la Seconde Guerre mondiale, a cura di Pierre Blet et. al. 11 vv. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1965-1981.

Adolph, Walter. *Verfälschte Geschichte; Antwort an Rolf Hochhuth, mit Dokumenten und authentischen Berichten*. Berlin: Morus-Verlag, 1963.

Archivum Historiae Pontificiae 42, 2004.

Argentieri, Mino. 'Un brutto romanzo su Via Rasella'. *Rinascita* 43 (2.11.1973): 22.

Bartoszewski, Władisław T. *The Convent at Auschwitz*. New York: George Braziller, 1991.

Bentley, Eric. *The Storm over The Deputy*. New York: Grove Press, 1964.

Blet, Pierre S.I. 'Pio XII, il Terzo Reich e gli ebrei'. *La Civiltà Cattolica* 3650 (20.07.2002): 117-31.

Buonaiuti, Ernesto. *Pio XII*. Roma: Universale di Roma, 1946.

---. *Pio XII*. Roma: Editori Riuniti, 1964.

Carroll, James. *Constantine's Sword. The Church and the Jews*. Boston: Houghton Mifflin, 2001.

Confino, Alon. 'Collective Memory and Cultural History: Problems of Method'. *The American Historical Review* 102/5 (1997): 1386-1403.

Cornwell, John. *Hitler's Pope. The Secret History of Pius XII*. New York: Viking, 1999..

--- *Il Papa di Hitler. La storia segreta di Pio XII*. Milano: Rizzoli, 2000 [1999].

Dietrich, Donald J. 'Antisemitism and the Institutional Catholic Church' *Holocaust and Genocide Studies* 16/3 (2002): 415-26.

Diner, Dan. *Beyond the Conceivable. Studies on Germany, Nazism, and the Holocaust*. Berkeley: University of California Press, 2000.

- Esposito, Rosario F. *Processo al Vicario. Pio XII e gli ebrei secondo la testimonianza della storia*. Torino: SAIE, 1964 [1963].
- Falconi, Carlo. *Il silenzio di Pio XII*. Milano: SugarCo, 1965.
- Fabro, Nando. *Il cristiano tra due fuochi*. Firenze: Vallecchi, 1967.
- Ferrari, Silvio. *Vaticano e Israele. Dal secondo conflitto mondiale alla Guerra del Golfo*. Firenze: Sansoni, 1991.
- Fischer, Desmond. *Pope Pius XII and the Jews. An Answer to Hochhuth's Play Der Stellvertreter (The Deputy)*. Glen Rock: Paulist Press, 1963.
- Foa, Anna. 'Le due leggende. Riflessioni sulla storiografia su Pio XII e gli ebrei'. *Annali dell'Istituto Storico italo-germanico in Trento* 31 (2005): 319-331.
- Focardi, Filippo. 'Alle origini di una grande rimozione. La questione dell'antisemitismo fascista nell'Italia dell'immediato dopoguerra'. *Horizonte. Italianistische Zeitschrift für Kulturwissenschaft und Gegenwartsliteratur* 4 (1999): 135-70.
- Friedländer, Saul. *Kurt Gerstein ou l'ambiguïté du bien*. Paris: Casterman, 1967.
- Giovannelli, Andrea. *La Santa Sede e la Palestina. La custodia di Terra Santa tra la fine dell'impero ottomano e la guerra dei Sei giorni*. Roma: Studium, 2000.
- Goldhagen, Daniel Jonah. *A Moral Reckoning*. New York: Knopf, 2002.
- Gordon, Robert. S. C. 'Which Holocaust? Primo Levi and the Field of Holocaust Memory in Post-War Italy'. *Italian Studies* 61/1 (2006): 85-113.
- Graham, Robert A. S.I. 'La rappresaglia nazista alle Fosse Ardeatine. P. Pfeiffer, messaggero della carità di Pio XII'. *La Civiltà Cattolica* 2963 (6.12.1973): 466-74.
- Günther, Joachim. *Der Streit um Hochhuths 'Stellvertreter'*. Basel: Basilius Presse, 1963.
- Hébert, Valerie. 'Disguised Resistance? The Story of Kurt Gerstein'. *Holocaust and Genocide Studies* 20/1 (2006): 1-33.
- Hochhuth, Rolf. *Der Stellvertreter*. 1963. Hamburg: Rowohlt, 2001.
- . *Le Vicaire*. Paris: Seuil, 1963.
- . *The Deputy*. New York: Grove Press, 1964.
- . *Il Vicario*. Milano: Feltrinelli, 1964; Porto Sant'Elpidio: Wizarts, 2004.
- Jedlowski, Paolo. 'Media e memoria. Costruzione sociale del passato e mezzi di comunicazione di massa'. *Il linguaggio del passato. Memoria collettiva, mass media e discorso pubblico*, a cura di Marita Rampazi e Anna Lisa Tota. Roma: Carocci 2005. 31-43
- Katz, Robert. *Morte a Roma. Il massacro delle Fosse Ardeatine*. 1967. Roma: Editori Riuniti 1996.
- . *Fatal Silence. The Pope, the Resistance and the German Occupation of Rome*. London: Weidenfeld & Nicolson 2003.
- Kertzer, David. *The Popes Against the Jews. The Vatican's Role in the Rise of Modern Anti-Semitism*. New York: Knopf, 2001.
- Kezich, Tullio. 'Rappresaglia' *Panorama* 12/393 (01.11.1973): 27-8.
- Lewy, Guenter. *The Catholic Church and Nazi Germany*. London: Weidenfeld & Nicolson, 1964.
- Loria, Mario. 'Israele, Diaspora, Concilio Vaticano'. *La Rassegna Mensile di Israel* 31/1 (1965): 35-41.

- Luzzatto, Guido Lodovico. 'La catastrofe della 'soluzione finale' in un dramma in versi'. *La Rassegna Mensile di Israel* 29/11 (1963): 497-502.
- Marras, Vincenzo. 'Il martirio della pace'. [maggio 2002] *Jesus* 5 - 19.07.2007 <http://www.stpauls.it/jesus03/0205je/0205je03.htm>.
- Massara, Massimo. 'Eugenio Pacelli: nato per essere Papa'. *Il calendario del popolo* 355 (maggio 1974a): 4073-7.
- . 'Eugenio Pacelli e il nazismo'. *Il calendario del popolo* 356 (giugno 1974b): 4105-8.
- Meccoli, Domenico. 'Perché tante polemiche intorno al film che rievoca l'attentato di Via Rasella'. *Epoca* 205 (4.11.1973): 200-2.
- Miccoli, Giovanni. 'Tra memoria, rimozioni e manipolazioni: aspetti dell'atteggiamento cattolico verso la Shoah' *Qualestoria* 19/2-3 (1991): 161-88.
- . 'Chiesa, pentimenti e perdoni'. *Passato e Presente* 17/47 (1999): 5-14 .
- . *I dilemmi e i silenzi di Pio XII*. Milano: Rizzoli, 2000 .
- Milne, Tom. 'RAPPRESAGLIA (Massacre in Rome)'. *Monthly Film Bulletin* 42/498 (1975): 160.
- Minerbi, Sergio I. *Un ebreo fra D'Annunzio e il sionismo: Raffaele Cantoni*. Roma: Bonacci 1992.
- Morandini, Morando. 'La verità su un'atroce rappresaglia' *Tempo* 35/45 (11.11.1973): 91-2.
- Moro, Renato. *La Chiesa e lo sterminio degli ebrei*. Bologna: il Mulino, 2002.
- . 'L'elaborazione cattolica della Shoah in Italia'. *Memoria della Shoah. Dopo i "testimoni"*, a cura di Saul Meghnagi. Roma: Donzelli, 2007. 15-34
- Nesmy, Jean-Claude. *6.000.000 de morts*. Paris: Desclée de Brouwer, 1964.
- Nobécourt, Jacques. *Le Vicaire' et l'histoire*. Paris: Seuil, 1964.
- Pastorelli, Pietro. 'La Santa Sede e il problema di Gerusalemme'. *Storia e Politica* 21/1 (1982): 57-98.
- Phayer, Michael. *The Catholic Church and the Holocaust, 1930-1965*. Bloomington: Indiana UP, 2000.
- 'Pio XII, la storia e gli uomini' *Studium* (giugno 1964): 416-9.
- Poliakov, Léon. *Il nazismo e lo sterminio degli ebrei*. Torino: Einaudi, 1955.
- Raddatz, Joachim. *Summa iniuria; oder, Durfte der Papst schweigen? Hochhuths "Stellvertreter" in der öffentlichen Kritik*. Hamburg: Rowohlt, 1963.
- Rittner, Carol, Roth John K. *Memory Offended. The Auschwitz Convent Controversy*. New York: Praeger, 1991.
- Rivelli, Marco Aurelio. *Dio è con noi. La chiesa di Pio XII complice del nazifascismo*. Milano: Kaos, 2002.
- Rossi-Doria, Anna. *Memoria e storia: il caso della deportazione*. Soveria Manelli: Rubbettino, 1998.
- Roth John K, Rittner, Carol. *Memory Offended. The Auschwitz Convent Controversy*. New York: Praeger, 1991.
- Sale, Giovanni, S.I. 'Il preteso "silenzio" di Pio XII e l'Olocausto'. *La Civiltà Cattolica* 3645 (4.05.2002a): 230-43.
- . 'Antigiudaismo o antisemitismo? Le accuse contro la Chiesa e la 'Civiltà Cattolica''. *La Civiltà Cattolica* 3647 (1.06.2002b): 419-31.
- . 'Ordine interno delle nazioni e guerra mondiale nel radiomessaggio natalizio di Pio XII del 1942'. *La Civiltà Cattolica*, 3658 (16.11.2002c): 343-55.

- . 'La tragedia degli ebrei nel radiomessaggio natalizio di Pio XII'. *La Civiltà Cattolica* 3660 (21.12.2002d): 540-53.
- . 'Roma 1943: occupazione nazista e deportazione degli ebrei romani'. *La Civiltà Cattolica* 3683 (6.12.2003): 417-29.
- Salinari, Carlo. 'Idee del tempo'. *Calendario del Popolo* 29 (novembre 1973): 3899-900.
- Sassoon, Donald. *Contemporary Italy. Economy, Society and Politics since 1945*. 1986. London: Longman, 1997.
- Schwartz, Guri. *Ritrovare se stessi. Gli ebrei nell'Italia postfascista*. Roma: Laterza, 2004.
- Stuart, Alexander. 'Massacre in Rome'. *Films and Filming* 21/10 (1975): 50.
- Vitale, Massimo Adolfo. 'Les persécutions contre le juifs en Italie'. *Les Juifs en Europe (1939-1945). Rapports présentés à la première conférence européenne des commissions historique et des centres de documentation juifs*, a cura di Centre de Documentation Juive Contemporaine. Paris: Editions du Centre, 1949.
- Wills, Gary. *Papal Sin. Structures of Deceit*. New York: Doubleday, 2000.
- Zuccotti, Susan. *Under His Very Windows. The Vatican and the Holocaust in Italy*. 2000. New Haven: Yale University Press, 2002.
- . 'Reigniting a Controversy: Studies of Pius XII and the Shoah in the United States Since 1999'. *Rassegna Mensile di Israel*, 69/2 (2003): 681-94.